

CAPITOLO 7

- È scomparsa una ragazza.

Dopo aver pronunciato la frase sibillina, il barone lo guardò con un'espressione strana. Il comandante sapeva che Cosimo Nasca non era nuovo a burle di quel tipo.

- E' uno scherzo, don Cosimo?

- Purtroppo no, Annibale. Le cose stanno proprio così. Il motivo per cui in paese non c'è nessuno è che gli abitanti dell'isola sono tutti in giro a cercarla. Il fatto si è verificato poche ore prima che arrivassimo nel porticciolo. La sparizione della giovane, in vacanza coi genitori sull'isola di Brazza, ha sconvolto gli abitanti che si sono riuniti e hanno deciso di aiutare la famiglia nelle ricerche. Me ne ha messo al corrente la cuoca che ci sta preparando da mangiare.

Nel tempo che il barone, il comandante e il marinaio impiegarono per mettersi a cena, il vento rinforzò trasformando il mare in una distesa di lana bianca. Nel golfo entrarono un paio di grandi yacht sorpresi dalla burrasca mentre scendevano da Trieste a Ragusa. Per essi non fu possibile l'approdo in banchina, così si misero all'ancora nella baia antistante il porto di San Martino. Si trattava di famiglie inglesi in crociera. I marinai dei due yacht calarono i tender per consentire agli ospiti di raggiungere la terraferma.

La forza del vento di nordest è ben conosciuta dagli abitanti delle isole della Dalmazia. Quando soffia la bora è meglio trovarsi tra quattro mura, possibilmente distanti dal mare. Chi la deve affrontare a bordo di un'imbarcazione non dorme tranquillo, nemmeno se il suo legno è ancorato nel ridosso più sicuro. Quel vento furioso raggiunge il mare Adriatico precipitando dalle montagne che lo cingono a est e trasforma la superficie liscia del mare bambino nel dorso di un istrice arrabbiato.

Annibale Balsimelli la bora l'aveva provata da ragazzo sulla costa romagnola dove essa giunge attenuata e tuttavia ancora capace di sconvolgere il mare e affondare navigli. Il barone Nasca, avvezzo ai languori dello scirocco siciliano, di fronte a quella furia scatenata non riusciva a provare altro che terrore. Mangiò poco e tenne gli occhi rivolti al mare che dal portico dell'osteria si poteva osservare comodamente. Alla fine della cena si rivolse ad Annibale con il volto terreo.

- Comandante Balsimelli, mi trovi una camera.

Fu il parroco di San Martino a mettergliela a disposizione. Don Pietro Zandel ebbe pena dello sfortunato turista sorpreso dal maltempo e gli offrì ospitalità nella piccola pieve dove abitava. Annibale accompagnò il barone a casa del religioso dopo aver messo in una sacca le cose indispensabili. Sistemato don Cosimo nella parrocchia, Annibale tornò a bordo del Delfino e si sedette nella tuga in compagnia del marinaio. Bevvero marsala e fumarono sigari toscani alla musica delle drizze che percuotevano gli alberi.

- Credo che il signor barone non l'abbia mai sentito un vento come questo - affermò Rosario. Annibale sorrise.

- E' giovane e non ha molta dimestichezza col mare. D'altronde con una burrasca simile anch'io sono felice di trovarmi in porto.

In quel momento si udirono provenire da terra delle voci. Tra le stradine del porto passò un gruppo di persone che discuteva animatamente. Sceso dalla barca, Annibale fermò un vecchio e gli chiese cosa stesse accadendo.

- Siamo stati tutto il giorno in cerca di Domenica, la ragazza scomparsa, ma non l'abbiamo trovata. Domani torneremo a battere l'isola.



... NEL GOLFO ENTRARONO UN PAIO
DI GRANDI YACHT SORPRESI DALLA
BURRASCA...